

## «Qui al Nord c'è una mafia imprenditrice»

**Pubblicato:** Martedì 3 Maggio 2005

 Il professor **Enzo Guidotto (foto)**, nativo di Messina, poi trapiantato nel Trapanese e infine in Veneto, durante la conferenza di stampa di presentazione dell'iniziativa "**La nuova Resistenza – Mafia, legalità, Costituzione**", ha dissertato ampiamente sul tema della mafia come fenomeno nazionale, dimostrandosene profondo conoscitore.

In sintesi, ha detto Guidotto, la "piovra" ha tre gruppi di tentacoli: con uno alimenta l'**economia mafiosa**, con l'altro cura i contatti con il **potere politico**, con il terzo esercita la **violenza**. Il fatto che oggi Cosa Nostra ricorra di rado ad azioni eclatanti non deve trarre in inganno: il pentito Nino Giuffré ha di recente rivelato che fu progettato, con l'approvazione del boss dei boss Binno Provenzano, un attentato alla vita dell'allora presidente della Commissione Antimafia **Giuseppe Lumia**, poi non realizzato solo per ragioni di opportunità (ossia per non attirare l'attenzione di magistratura e forze dell'ordine).

Il fatturato della criminalità di tipo mafioso in Italia (escludendo quella straniera) è di qualcosa come **100 miliardi (avete letto bene, miliardi) di euro**: la Mafia SpA è di gran lunga l'azienda **più ricca** e in salute d'Italia, e non conosce crisi. In compenso, per causa sua è stato calcolato che negli ultimi anni **non** si sono potuti creare ben 180.000 posti di lavoro. Questo perché la mafia, dovunque arriva, **soffoca l'economia legale**. Quella di oggi è infatti una mafia "**imprenditrice**", che ricicla continuamente i proventi delle attività illecite (principalmente le **estorsioni** e gli **appalti**, ma anche la droga) in attività formalmente "pulite". Chi non fa parte del gico ne viene estromesso con le spicce; le aziende mafiose, oltre a potere contare su un accesso rapidissimo al **credito** tramite pressioni, minacce e complicità, impiegano manodopera in nero, intimidiscono le aziende concorrenti con ogni mezzo, insomma godono di un assoluto e totale vantaggio concorrenziale basato su pratiche criminali. Inoltre, c'è il fenomeno dell'appropriazione mafiosa di aziende "oneste" tramite lo strangolamento lento dell'**usura**: quando il proprietario non può più pagare gli interessi richiesti dagli strozzini, questi gli impongono dei soci nella proprietà per una quota pari al debito. Risultato: le mafie soffocano e inglobano anche l'economia "legale".

E proprio qui al Nord, a Milano, hanno sede **ormai da decenni** le centrali del **riciclaggio** del denaro mafioso. «Negli anni '70 la mafia si servì di **Michele Sindona**, di **Roberto Calvi** e del suo Banco Ambrosiano, della Banca Rasini e perfino dello IOR, la banca del Vaticano» ha ricordato senza peli sulla lingua Guidotto. Tramite loro Cosa Nostra ha investito in terreni e fabbricati, qui al Nord, e ha compiuto tutte quelle operazioni finanziarie che passano sotto il nome di "riciclaggio" e servono a rendere **impossibile** – almeno in teoria – ricostruire la provenienza illecita del danaro.

Quanto infine ai contatti con politici "amici" e funzionari corrotti a tutti i livelli, è proprio questo il marchio distintivo della mafia rispetto ad ogni altra organizzazione criminale. Anche la vicenda Volare non vi è del tutto estranea, se è vero che un noto politico in essa implicato compariva nelle carte dell'inchiesta Duomo Connection come persona a disposizione per le necessità di un boss in trasferta nel suo "feudo" elettorale. Ma in generale, ciò che la mafia chiede ai

politici sono **leggi** che facilitino le attività illecite, come il riciclaggio del denaro sporco (Guidotto ha citato esplicitamente le leggi sul falso in bilancio e lo "scudo fiscale"), oppure un'applicazione distorta o nulla di leggi che, invece, "danno fastidio" (cioè funzionano).

«Le organizzazioni mafiose costituiscono un problema per tutta Italia, non solo per il Sud» conclude Guidotto. La 'ndrangheta e la mafia sono presenti fortemente sul nostro territorio, e da parecchio tempo; anche qui esercitano tutta una serie di attività illegali. «Di fronte a ciò, il 25 aprile dovrebbe essere per i giovani **non solo giorno di vacanza, ma anche di riflessione**».

Il prof. **Alberto Malatesta**, docente di diritto internazionale alla LIUC, ha invece citato gli sviluppi "**transnazionali**" delle mafie. Queste sono ormai collegate sui cinque continenti da fitte trame di relazioni non sempre conflittuali, anzi: l'agenda dell'**ONU** ormai è strapiena di tali argomenti. Lotta al **narcotraffico internazionale** (di cui **Malpensa** è un crocevia di livello mondiale, vi transitano impressionanti quantitativi di droga come testimoniato dai quotidiani arresti e sequestri, ndr), alla riduzione in schiavitù e al **traffico di esseri umani**, al riciclaggio del denaro sporco: queste le frontiere che attendono i massimi organismi mondiali per il presente e il futuro. «**Come l'economia, così si è globalizzato anche il crimine**» sintetizza efficacemente Malatesta; e , aggiungiamo, come soi è globalizzata l'economia ma non i diritti di chi lavora, così si è globalizzata la mafia, ma non l'antimafia.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)